

# **Coronavirus, Siracusa e provincia: 97 contagiati, 49 ricoverati, 22 deceduti**

Secondo l'ultimo aggiornamento fornito dalla Regione, rimangono stabili gli attuali positivi al coronavirus in provincia di Siracusa: 97. Di questi, 49 sono ricoverati nelle strutture covid del territorio. I guariti sono 81 mentre salgono purtroppo a 22 i decessi (3 in più rispetto ad ieri). Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 119 (18, 19, 10); Catania, 721 (93, 128, 77); Enna, 316 (155, 56, 25); Messina, 397 (98, 83, 45); Palermo, 360 (70, 48, 27); #Ragusa, 71 (4, 6, 6); Trapani, 110 (6, 20, 5).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

---

## **Siracusa. Impossibile riaprire subito il cimitero, netto "no" della Regione al sindaco Italia**

"No" secco dalla Regione alla possibilità di consentire accessi controllati al cimitero comunale. La richiesta era

partita dal comitato Gli Angeli guidato da Giacinto Avola e , dopo una serie di interlocuzioni con l'assessore, Alessandra Furnari, era emersa la disponibilità dell'amministrazione, fermo restando il necessario confronto con la Presidenza della Regione, non essendo un aspetto consentito dalle norme anti contagio. Un'impresa locale ha nel frattempo manifestato la propria disponibilità a coordinare gratuitamente gli ingressi. Erano state, inoltre, paventate ipotesi di di accessi su appuntamento da parte dei familiari. Il sindaco, Francesco Italia affronta l'argomento spiegando quanto accaduto. "Ho chiamato la Presidenza della Regione- racconta dalla sua pagina Facebook- per capire se possa essere reso fruibile con le adeguate precauzioni e dispositivi di sicurezza l'ingresso al Cimitero Comunale. La Presidenza mi ha chiaramente risposto che non è possibile in quanto vietato in tutti i cimiteri nazionali, essendo in vigore il divieto nazionale a cui nessun sindaco o governatore regionale può derogare. Purtroppo, ancora una volta mi ritrovo a chiedere ai tanti familiari che mi scrivono e a cui va tutta la mia comprensione, di avere pazienza e di attendere un allentamento delle norme anticontagio per poter ritornare a omaggiare i nostri cari defunti".

---

## **Bufera sulla sanità siracusana: Nas e Carabinieri all'Umberto I, al Trigona ed in direzione Asp**

Carabinieri di Siracusa e Nas questa mattina si sono presentati in due ospedali della provincia di Siracusa e negli

uffici della direzione dell'Asp, in via Brenta. Sono arrivati all'Umberto I poco prima di metà mattina mentre in contemporanea era in corso un'altra visita al Trigona di Noto. Al momento, solo indiscrezioni sui motivi che hanno portato alle ispezioni nelle strutture sanitarie siracusane. Tra le ipotesi, un approfondimento sul reparto di Geriatria dell'Umberto I recentemente chiuso (non il solo, ndr) e con personale in quarantena dopo alcuni casi di anziani positivi al covid-19. Nelle prime fasi dell'epidemia ha creato poi un certo allarme il ripetersi di notizie su contagi in ospedale, tra sanitari e pazienti, fino all'arrivo del covid team inviato dalla Regione.

Ma nei giorni scorsi sono stati formalizzati anche degli esposti sui percorsi covid-non covid dentro delle strutture ospedaliere. Secondo fonti sindacali, sotto i riflettori delle forze dell'ordine ci sarebbe pure l'uso promiscuo degli ascensori.

---

## **Siracusa. Coronavirus, dalla Rianimazione alla vita: la storia di un 68enne guarito**

Dalla Terapia Intensiva alla vita. E' una storia a lieto fine quella di un 68enne di Canicattini ma residente a Siracusa che ha superato la durissima prova del coronavirus. "Sono entrato morto, ho anche avuto un collasso dei polmoni e poi pure l'infarto", racconta adesso Santo. Ha lasciato il reparto covid di Siracusa tra gli applausi del personale sanitario. Un corridoio di solidarietà dopo una battaglia per la vita condotta tutti insieme, dietro tute e mascherine. Oggi è finalmente rientrato a casa.

Il un decorso clinico, all'inizio sfavorevole, è durato oltre un mese e mezzo con un passaggio anche nel reparto di Rianimazione. "Grazie a tutti, alla dottoressa Franco, al dottore Di Stefano, al dottore Carpinteri e a tutta l'equipe delle malattie infettive e della rianimazione, sono rinato. Pensavo di non farcela", confida non senza commozione.

---

## **Siracusa. Covid, l'ex direttore di Malattie Infettive Scifo: "Numeri pazzi sui contagi: ecco i dati veri"**

"Numeri pieni di contraddizioni, spesso pazzi". L'ex direttore del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Umberto I di Siracusa, Gaetano Scifo spiega così i dati che riguardano l'andamento del contagio, della guarigione e dei decessi per Coronavirus in provincia di Siracusa. "Noi abbiamo il maggior numero di guariti e il maggior numero di morti al contempo - spiega l'infettivologo - Le percentuali dicono questo. Ma come facciamo ad essere al contempo l'uno e l'altro? 197 contagiati della provincia è un numero errato, peraltro fermo da tre giorni". I numeri vanno letti e interpretati e i conti non quadrano, secondo il noto specialista siracusano, che sta fornendo il proprio supporto alla squadra che gestisce l'emergenza in ospedale. Il numero dei pazienti a domicilio, ad esempio, secondo Scifo sarebbero in numero tre volte superiore rispetto a quanti ne emergerebbero, invece, dai numeri ufficiali. La verità sarebbe, per il medico siracusano,

che in provincia abbiamo tra 320 e 330 casi effettivi, quindi saremmo al quarto posto in Sicilia. Questo, sulla base di una serie di calcoli basati sui dati diffusi dalla Regione. “Se il numero dei positivi non torna è per il ritardo degli esiti dei tamponi, enorme. Molti non saranno nemmeno mai registrati come caso Covid perchè qualcuno non ha mai avuto il risultato e forse non l’avrà mai. E’ il caso di una dipendente della Soprintendenza, che ha avuto tanti sintomi, ora sta benissimo, ha fatto un tampone 5 settimane fa e non ha mai avuto un risultato. Il sistema epidemiologico non ha quindi nemmeno raccolto tanti dati”. In provincia sono stati effettuati oltre 4 mila tamponi dall’inizio dell’epidemia. “Non sono pochissimi ma nemmeno molti- dice Scifo- su una popolazione di 400 mila abitanti. Il problema è a chi sono stati fatti , se sono stati fatti congruamente, una serie di fattori da tenere in considerazione. C’è stata una carenza enorme”. Secondo l’ex direttore di Malattie Infettive non ci sarebbe da allarmarsi. “Un importante infettivologo di Catania mi ha comunicato che le strutture catanesi hanno ricevuto 17 pazienti siracusani con sospetto Covid. Questo vuol dire che i cittadini forse hanno sviluppato sfiducia per la sanità siracusana, anche alla luce delle polemiche che si sono sviluppate dopo servizi giornalistici andanti in onda sulle reti nazionali. Non dobbiamo temere. Che i pazienti vadano in trasferta a Catania per curarsi non deve accadere. Rassicuro la popolazione e invito a fare ricorso alle nostre strutture, che sono perfettamente all’altezza della situazione”. Avanzando delle previsioni, non è escluso che si possa arrivare a “contagi zero” intorno al 10 Maggio.

---

# **Ospedale di Avola, nuova denuncia della Cisl: "area grigi chiusa, manca personale"**

L'ospedale di Avola finisce nuovamente nel mirino della Cisl. Il segretario provinciale del sindacato, Vera Carasi, lancia una nuova denuncia pubblica. "Area grigi chiusa per mancanza di personale. Tenda pre-triage chiusa nelle ore notturne per mancanza di personale. Pazienti che, in attesa del tampone, anche se senza sintomatologia evidente, restano al pronto soccorso per quattro o cinque giorni. Tutto questo sta accadendo ad Avola", dice insieme ai segretari della Cisl Medici, Vincenzo Romano, della FP, Daniele Passanisi, e della Fisascat, Teresa Pintacorona.

La segnalazione sarebbe partita da un gruppo di operatori sanitari che si sono rivolti ai vertici aziendali e di presidio. In estrema sintesi, i percorsi Covid e No-Covid annunciati, non sarebbero stati attivati.

"Abbiamo colto immediatamente, con soddisfazione, la creazione di un'area grigi allestita nella sala conferenze del Di Maria – continuano i segretari – ma a quattro giorni dalla nota Asp arriva la segnalazione, grave, di questi operatori. In quell'area, il protocollo firmato il 16 aprile, prevede la presenza continua di un medico e un infermiere. Ad oggi nulla. Addirittura si chiede al medico in servizio al pronto soccorso di lasciare il posto, spostarsi nell'area grigi, effettuare la vestizione di sicurezza, controllare il paziente, effettuare la svestizione e tornare in postazione di emergenza.

Altrettanto grave – continuano i quattro segretari – appare la decisione di lasciare per giorni, al pronto soccorso, anche quei degenti che, pur senza sintomi, hanno l'obbligo di effettuare il tampone. Un'attesa che, ovviamente, alimenta

promiscuità pur nella speranza che nessuno risulti positivo al virus.

Facciamo nostre le preoccupazioni esposte dai medici – concludono Carasi, Romano, Passanisi e Pintacorona – Chiediamo l'immediato invio di personale che garantisca il servizio Covid grigi. È una esigenza reale, concreta e urgente”.

---

## **Siracusa. "Terapia Intensiva, lavoratori costretti ad attraversare percorsi sporchi"**

La modifica del percorso stabilito per il personale sanitario impegnato nella Terapia Intensiva dell'ospedale Umberto I. La chiede Vincenzo Vinciullo di Siracusa Protagonista, che descrive un “percorso tortuoso per entrare e uscire, cervellotico, che non garantisce la salute dei lavoratori”. L'ex deputato regionale parla di lavoratori “costretti ad attraversare il corridoio del Pronto Soccorso, destinato ai sospetti infetti da coronavirus, passare, poi , davanti all'Unità Operativa Complessa di Pneumologia e, solo dopo, imboccare le scale che portano al piano terra”. Al team incaricato , dunque, l'ex presidente della commissione Bilancio dell'Ars chiede modifiche “prevedendo, piuttosto, la possibilità di utilizzare le scale che portano alla Cappella dell'Umberto I e che consentirebbero ai sanitari e al personale che lavora nella Terapia Intensiva di poter entrare ed uscire senza dover utilizzare i percorsi sporchi che oggi, invece, percorrono due volte al giorno”.

---

# **Siracusa. Circa 300 lavoratori in attesa del tampone di fine quarantena, Confindustria: "Così non potremo ripartire"**

Circa 300 lavoratori della zona industriale da settimane in attesa del tampone di fine quarantena. Confindustria Siracusa denuncia una situazione che rischia di avere, secondo quanto spiega il presidente della sezione Imprenditori Metalmeccanici, Giovanni Musso, ripercussioni molto serie. L'associazione degli industriali ha sollecitato più volte, nelle ultime due settimane, l'Asp, il prefetto, Giusi Scaduto e le autorità sanitarie regionali a completare l'iter per consentire ai trecento lavoratori di poter riprendere la propria attività e alle aziende di far ripartire i cantieri. "Ritengo fondamentale segnalare che i lavoratori che sono rientrati nel nostro territorio – dice Giovanni Musso, Presidente della Sezione imprenditori metalmeccanici di Confindustria Siracusa – e che hanno concluso la quarantena obbligatoria, stanno ancora aspettando da molto tempo di sottoporsi al tampone rinofaringeo per poter tornare a lavorare. Dal 4 maggio molte imprese saranno autorizzate a riprendere le attività e quindi bisogna per tempo provvedere alla mobilitazione dei cantieri – continua Musso. "Dopo un lungo periodo di chiusura che ha sicuramente danneggiato sia economicamente che finanziariamente molte aziende, occorre procedere con estrema urgenza alla effettuazione dei tamponi, evitando ritardi che nessuna impresa è in grado di sostenere: il danno economico per l'impresa sarebbe la perdita del



lavoro".

---

## **Siracusa. "La Sanità buona che resta nel cuore", lettera di due sorelle grate all'Hospice**

“Chi dà non deve ricordarsene, ma chi riceve non deve mai dimenticarsene.” Inizia così il racconto di una donna siracusana, Manuela, che insieme alla sorella Rita ha vissuto uno dei momenti peggiori per ciascun figlio, la perdita della madre. “In un periodo in cui l’opinione pubblica tende a criticare ed evidenziare solo gli aspetti positivi della Sanità Pubblica siracusana- spiega – noi desideriamo condividere con la cittadinanza la professionalità, la sensibilità, la gentilezza, la premura e l’umanità riscontrate all’Hospice di Siracusa nella persona del dottor Moruzzi e tutto il personale medico, paramedico e volontario. Hanno seguito nostra madre e noi figlie, attraverso parole buone e sincere nel momento più difficile della nostra vita e che hanno reso questo doloroso periodo di degenza più sopportabile. In un ambiente familiare, caloroso ed umano, abbiamo trovato un mondo di persone e di relazioni che per mamma e per noi figlie sono diventate una vera famiglia, che ci hanno considerato persone e non numeri, elemento fondamentale per noi, già provate da così tanto dolore”. Il racconto di Manuela è quello della “dedizione con cui veniva assistita la nostra adorata madre, accompagnata con dolcezza fino alla fine della sua vita. Non ci siamo mai sentite sole o abbandonate”. Gratitudine e ammirazione quella espressa.

“Portano avanti il loro compito in condizioni non facili, senza mai dimenticare che il paziente è una persona e non un numero e partecipando alla sofferenza sua e della sua famiglia con parole di incoraggiamento e consolazione.

In tempi come i nostri dove la superficialità e la fretta sono la norma, il loro essere gentili, premurosi, attenti e realisti, ha fatto sì che ci sentissimo meno sole”.

---

## **Prove di normalità: riapre il Mercato del Contadino, distanziamento in piazza Adda**

Riapre dopo lo stop per emergenza sanitaria il mercato del contadino di piazza Adda, a Siracusa. Sono ritornati gli stand dei produttori locali, seppur in una formula riveduta e corretta a causa del coronavirus. E quindi distanziamento sociale non solo tra gli acquirenti, comunque rispettosi della norma, ma anche tra gli stessi stand “protetti” con nastri e non totalmente aperti come è sempre stato in passato.

Oggi è stato il primo giorno di riapertura, inevitabili mille attenzioni per i nuovi comportamenti: distanza di sicurezza di almeno un metro tra le persone; prodotti disinfettati per le mani messi a disposizione anche dei clienti; guanti e mascherine obbligatori per i venditori. Ma su questo punto, anche i clienti di giornata si sono mostrati molto attenti. Pur non essendoci un obbligo preciso, hanno raggiunto il mercato del contadino indossando la loro mascherina. E con un ordine nella fila e nel distanziamento sociale prima ignoto a queste latitudini, specie in tempi “normali”.